Anno XLV - N. 81

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 23 marzo 1911

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15, Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

Conto corrente con la posta

La partecipaz. del mondo civile alle feste dell'unità d'Italia

Il dispaccio dell'on. Marcora al Presidente della Camera ungherese

BUDAPEST, 22. — (Camera). Il presidente comunica che ricevette il seguente dispaccio dal Presidente della Camera dei deputati italiana: «Essendosi la Camera aggiornata, sicuro d'interpretare i sentimenti di tutti i miei colleghi, mi affretto ad esprimervi tutta la nostra riconoscenza per la dimostrazione di simpatia fraterna che il Parlamento ungherese volle fare. Profondamente commosso per le vostre espressioni che rinsaldano l'amicizia fra i due paesi, consacrata nella storia, esprimo e nome anche dei miei colleghi i voti più ardenti alla prosperità sempre crescente del vostro nobile paese. — *Marcora.*

La lettura del dispaccio fu accolta con vivi applausi.

L'inviato del Re di Rumenia

BUCAREST, 22. — L'ex Ministro della Giustizia Greceano, attualmente vice - presidente della Camera, partirà domani per Roma come inviato straordinario di Re Carlo per felicitare il Re d'Italia in occasione del cinquantenario dell'unità italiana. Lo accompagnerà il capitano della Casa Militare di Re Carlo.

Il saluto della Camera belga all'Italia
L'astensione dei clericali

PARIGI, 22. — Telegrafano da Bruxelles che il gruppo cattolico ha subito questa sera alla Camera uno scacco. Il leader dei socialisti Vanderwelde, appoggiato dai liberali e dai radicali, ha proposta una mozione per mandare alla nazione italiana le congratulazioni della nazione belga in occasione del cinquantenario dell'Unità Italiana.

Il *leader* della destra cattolica Woeste si oppose al voto; e il presidente del Consiglio Schollaert dichiarò che egli ammetteva semplicemente che la camera mandasse congratulazioni alla Camera italiana, ma senza un voto formale in proposito. Invece gli oratori liberali e socialisti esigevano un voto formale dicendo che bisognava sapere se vi erano nel Belgio dei deputati pronti a votare contro una nazione amica.

Il Woeste dichiarò che i cattolici, pur desiderando tuttavia di avere relazioni amichevoli col popolo italiano, non vogliono pronunziarsi contro il Papa.

La proposta presentata dalla sinistra fu quindi adottata per alzata di mano fra gli applausi dei soli liberali e dei

Il mancato saluto della Camera di Vienna

VIENNA, 22. — Alla fine della seduta Malik, pangermanista, dichiara si aspettava l'iniziativa per l'invio di felicitazioni alla Nazione italiana, in occasione del suo giubileo così significativa per tutta l'umanità. Ritiene questo atto indubbiamente necessario ad un'intesa da popolo a popolo. Ma poichè questa iniziativa non è stata presa da altri, domanda al presidente se in occasione delle feste pel giubileo del Regno d'Italia sia disposto a mettersi d'accordo coi partiti della Camera e col Governo, acciocchè anche la Camera austriaca faccia una manifestazione di simpatia per la Camera italiana.

Il presidente Pattai risponde: Il signor deputato Malik mi domanda se io voglia prendere l'inizativa affinchè la Camera faccia una manifestazione per la Nazione italiana e la Casa reale in occasione del giubileo dell'esistenza del Regno d'Italia. Io come presidente mi attengo scrupolosamente alla legale sfera di competenza del Consiglio dell'impero, la quale non ci consente di intrametterci nella politica estera (*proteste*). Quindi noi, faremo bene a non ingerirci in queste questioni, inquantochè non riuscirebbe, d'alcun vantaggio alla nostra attività se in aggiunta di molti screzi e dissidii nazionali suscitassimo anche contrasti nella politica estera.

Il presidente passa quindi a proporre che la prossima seduta della Camera si tenga domani mattina alle 11, con quest'ordine del giorno: 1. Prima lettura dell'esercizio provvisorio; 2. Facoltà giuridica italiana.

LA CRISI DEL MINISTERO
Una frase dell'on. Giolitti

ROMA, 22. — A proposito della crisi il *Messaggero* dice che ad un suo intimo amico, che è già stato altra volta a trovarlo dopo le dimissioni del Ministero, l'on. Giolitti ha detto queste parole: La situazione è scabrosa. Ci vuole molta ponderazione prima di prendere una decisione.

Il *Messaggero* aggiunge che le impressioni più diffuse iersera erano queste: L'on. Giolitti spiegherà lealmente ogni sua buona intenzione, per indurre gli on. Turati e Bissolati a dare il nulla osta a due o tre colleghi del gruppo. Dato però che non l'ottenga, sia per una aprioristica rinuncia che sembra esclusa, sia per qualche ostacolo insormontabile che si presentasse a trattative inoltrate, egli rinunzierebbe pur con rammarico alla desiderata combinazione e ritornerebbe all'altra riva, presentandosi con un programma che potesse contentare tutti dell'ex maggioranza e riuscisse ad assicurargli ancora una volta la benevola intesa dell'Estrema.

Secondo la *Vita* la soluzione della crisi, sebbene non presenti difficoltà gravi, non può giungere rapidissima; non può, o forse non si vuole; e, se non si vuole è per meditato proposito.

ROMA, 22. — Come ieri l'*Italie*, il *Messaggero* dice constargli che tutti i personaggi che sono stati consultati finora dal Re intorno alla situazione politica, hanno indicato per la successione l'on. Giolitti.

(Vedi recentissime)

I friulani al Plata
La targa ai nostri Mille di Marsala
Un articolo dell'"Italia al Plata,"

L'egregio nostro concittadino avv. Augusto Berghinz ci scrive da Buenos Ayres, annunciandoci che il signor Marioni, portatore della targa ai ventitre friulani dei Mille, dedicata dai comprovinciali colà residenti, arriverà fra breve a Udine.

Ci è pervenuto poi da Montevdeo il giornale *L'Italia al Plata*, autorevole e vigoroso organo di quella nostra importante colonia con un articolo intitolato: *Aquileja ed Attila - L'Italia odierna - La sua diplomazia* e firmato: *Il sognatore* (Augusto Berghinz). E' una vera monografia storica sulle nostre gloriose repubbliche, che sarà stata letta con utilità e diletto dai nostri connazionali lontani.

Ne riportiamo, pur dissentendo in qualche parte, la vivace inspirata chiusa:

«S'è voluto richiamare alla memoria quanta coscienza di sè stessi e dei loro diritti possedevano le repubbliche italiane, qual somma d'energie, quanta fierezza, quanta forza, quant'audacia, quanta grandezza, gloria, possanza, quanta civile sapienza, sapendo imporsi a papi ed imperatori, sconfiggere eserciti, distruggere flotte, crearne poderose, tener testa alla coalizione d'Europa; dominarla con l'armi e la diplomazia, far scudo all'invasione ottomana, essere mercato finanziario, e tutto ciò in territori limitati; mentre oggi l'Italia riunita, con i suoi 35 milioni di abitanti, forte per terra e per mare, ricca di industrie e commerci, con una navigazione mercantile formidabile, fiorenti l'agricoltura, le lettere, le arti, le scienze, con i suoi figli spingentensi animosi nella Siberia, nella Cina, nel Canadà, nel Messico, negli Stati Uniti, nell'America Centrale e del Sud sino alla Terra del Fuoco a Punta Arenas, al Capo di Buona Speranza, o in Egitto, in Algeria, nell'Africa Centrale, nell'Australia, in cerca di lavoro rimuneratore, di campo più vasto e fertile, non denso di popolazione, inviante centinaja di milioni di lire all'anno ai lari in aumento della ricchezza nazionale, serbanti essa innumerevoli, fitte e sterminate colonne umane emigranti dalla terra natia, il culto alla Patria: fra tanta esuberante fecondità di grembo, fra tanta gara di energie che ovunque s'espandono com'onda feconda e smisurata, come fiume gigantesco che trabocca sopra la ripa, abbiamo una diplomazia ossequente, timida, senz'orizzonti, alleata di despoti e non di popoli, che va a ritroso del sentimento nazionale, obliosa che i plebisciti consacrano pure le parole «Italia una» e quindi reintegrata di tutte le sue terre, dei suoi confini naturali, barriere insormontabili, conciliativa sino all'umiliazione, quasi mai o mai protestante, protocolizzante l'insipienza, or sorpresa, or giuocata, or smentita, or sconfitta, ingannata sempre, che accoglie con un sorriso di compiacenza il sentir paragonare l'Italia ad una ballerina da un ministro teutonico, che l'indomani dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina porge ad Aherenthal il collare dell'Annunziata senza che l'indignazione nazionale si faccia sentire, come sarebbe successo in altri tempi, nei quali il nazionalismo non era sopraffatto dal socialismo.

Ecco le ragioni vere che ci rendono chini, umili, dissidenti disgregati all'estero, che c'impediscono d'incedere ritti ed alteri in fila serrate come con accento d'ammonimento ci osservò l'ambasciatore Martini. Custozza, Lissa ed Adua formano la triade d'insuccessi d'armi «voluti» (ricordi il lettore ciò che disse Bixio nel 1866), generanti le conseguenti sconfitte diplomatiche, e chi si picchia il petto aspetta solo il regno dei cieli.

Il Sognatore.

La morte del gener. Dal Verme

ROMA, 22. — E' morto stamani il deputato conte Luchino Dal Verme.

Discendente dalla grande famiglia milanese, l'on. Luchino Dal Verme abbracciò la carriera militare e pervenne per l'ingegno, il coraggio, la volontà perseverante ai più alti gradi dell'esercito.

Da alcune legislature deputato al Parlamento, il conte Luchini Dal Verme godeva la stima della Camera per la coltura e per lo spirito d'indipendenza. I suoi discorsi sulle questioni militari erano molto apprezzati.

Negli ultimi anni si occupava della questione dell'emigrazione, con molta competenza.

Prese parte alla discussione dell'ultimo bilancio dell'emigrazione e pronunciò il 10 marzo un notevole discorso, che abbiamo potuto proprio adesso leggere negli atti parlamentari, nel quale a proposito dei ricoveri degli emigranti egli scriveva:

«Avrei voluto che a questo dibattito avesse preso parte anche qualcuno della Commissione di vigilanza. Avrebbe potuto interloquire l'on. Morpurgo, qui presente, il quale dettò una relazione nel 1909, d'incarico della Commissione stessa, ed andò a vedere come stessero le cose nei ricoveri, a Napoli ed a Palermo. In quella relazione si trovano moltissime osservazioni e suggerimenti utilissimi che si sarebbero dovuti conoscere, per poterne anche discorrere; ma sventuratamente noi non abbiamo molto l'abitudine di leggere le relazioni. Questo mi ricorda ciò che disse una volta Ferdinando Martini: «in Italia tutti scrivono e nessuno legge».

Abbiamo voluto riportare questo brano per mostrare, con quanto spirito di modernità, egli riguardava l'arduo problema.

Alla memoria del soldato e del legislatore insigne mandiamo un saluto reverente.

Le grandi manovre
102 mila richiamati

ROMA, 22. — Avranno luogo, nell'autunno dell'anno corrente, le grandi manovre, che per ragioni di economia non si fecero nello scorso anno.

La località dove dovranno svolgersi scrive il *Messaggero*, non è ancora stata decisa dal comando in capo dello stato maggiore.

Si dice che tali grandi esercitazioni dovranno svolgersi tra Bologna e Firenze, con l'obbiettivo di arrestare un esercito che invadendo l'Emilia cerchi di avanzarsi verso l'Italia centrale.

Il programma però non è noto e all'ultimo momento potrebbe essere diverso da quello sopra accennato.

I due corpi d'armata che prenderanno parte alle grandi manovre saranno rinforzati da truppe richiamate dal congedo.

Nell'anno in cors il numero dei richiamati a scopo d'istruzione salirà a circa 102.000 uomini, dei quali 87 mila di fanteria, ivi compresa la milizia mobile.

Tale contingente dovrà servire non solo ad aumentare i corpi che interverranno alle grandi manovre, ma anche quelli che dovranno partecipare alle esercitazioni campali ordinarie.

Le entrate doganali

ROMA, 22. — Le entrate per diritti doganali e marittimi nella seconda decade de lmarzo corr. hanno ammontato a L. 9,900,000 con un aumento di 1,600 000 sulla decade precedente; nel periodo dal 1 luglio al 20 marzo dell'esercizio in corso hanno ammontato a L. 271,800,000 con un aumento di L. 47,900,000 stesso periodo dell'esercizio precedente.

L'importazione del caffè, nella seconda decade del marzo corr. è stata di q. 6,103; quella del periodo 1 luglio - 20 marzo dell'esercizio in corso, di q. 181,936 con un aumento di q. 2,889 in confronto dello stesso periodo nell'esercizio precedente.

L'importazione dello zucchero, nella seconda decade del marzo corr. è stata di q. 1,816; quella del periodo 1 luglio - 20 marzo dell'esercizio in corso, di q. 48,728, con l'aumento di q. 28,753 in confronto dello stesso periodo nell'esercizio precedente.

L'importazione del caffè, nella seconda decade del marzo corr. è stata di q. 6,-803; quella del di ta di q. -816: quella del periodo 1 luglio - 20 marzo dell'esercizio in corso, di q. 48,728, con l'aumento di q. 28,753 in confronto dolo stesso periodo nell'esercizio precedente.

— L'importazione del petrolio e della benzina, sempre nella seconda decade di marzo, è stata di q. 27,028 quella del periodo 1 luglio - 20 marzo nell'esecuzione in corso, 9,945,567 con un aumento di q. 93,472 in confronto allo stesso periodo nell'esercizio precedente.

51 mila morti di peste
La conferenza degli scienziati

KARBIN, 22. — Mandano da Mukden: Si fanno i preparativi in vista della conferenza contra la peste che deve aver luogo l'11 aprile.

La conferenza sarà divisa in cinque sezioni: prima sezione epidemia, seconda sezione bacteriologia, terza sieroterapia, quarta statistica, quinta per le misure da prendersi e per i lavori in generale.

I rapporti dei sanitari cinesi fissano il numero totale dei decessi causati dalla peste a 1600 a Mukden e a 10.000 a Kiang Tschoeng Tse e a 40.000 per tutta la Manciuria. I medici hanno deciso di proporre la soppressione del cordone sanitario attorno a Karbin.

IL TERREMOTO NELLA PROVENZA

MARSIGLIA, 22. — Una forte scossa di terremoto preceduta da forti boati sotterranei è stata avvertita la notte scorsa a Pertuis e Puis Saint Reparade.

Questa scossa che è durata tre secondi, sembrava essere in direzione nord sud.

Non si è avuto alcun danno, solamente un leggero panico ha invaso la popolazione.

La protesta del Messico contro gli Stati Uniti

LONDRA, 22. — Mandano da New York al *Daily Mail* che secondo un dispaccio da Washington il Messico, avrebbe protestato contro la mobilitazione delle truppe americane, domandando di conoscere l'epoca fino alla quale gli Stati Uniti hanno intenzione di mantenere le truppe a Sant'Antonio

Il dispaccio aggiunge che Taft non vuole aumentare i sentimenti ostili agli Stati Uniti che regnano nell'America centrale e in quella del sud e che perciò ha deciso di ritirare le truppe federali, appena ciò sarà possibile senza menomare la dignità degli Stati Uniti.

LONDRA, 22. — Il corrispondente della *Morning Post* da Washington conferma che il Messico ha protestato contro l'invio di truppe americane alla frontiera, temendo che la presenza di queste truppe incoraggi i rivoluzionari.

La caduta di Stolipine è dovuta ai partigiani del vecchio regime
Kokotzeff bene accolto

PIETROBURGO, 22. — I capi dei cadetti Miliukoff e Chiungareff approvano la scelta di Kokotzeff la cui politica essi credono s'inspiri a considerazioni economiche internazionali e non a vanità pseudo-patriottiche.

I socialisti e gli altri membri dell'estrema sinistra si disinteressano del cambiamento del Governo.

Gli ottobristi Gotchoff e l'ex presidente Homiakoff credono che la caduta di Stolipine migliori la situazione.

I soli nazionalisti rimpiangono sinceramente la caduta di Stolipine. I membri della destra non approvano la scelta di Kokotzeff, che invece è bene accolta dai cadetti.

PIETROBURGO, 22. — Le dimissioni di Stolipine presidente del consiglio dei ministri sono considerate come una vittoria dei partigiani del vecchio regime, i quali secondo le accuse fatte loro dai liberali avrebbero già da lungo tempo ordito degli intrighi contro Stolipine per il fatto che egli era partigiano dell'applicazione di energiche riforme.

LA FRONTIERA TURCO-GRECA
bene sorvegliata

ATENE, 22. — L'*Agenzia d'Atene* pubblica: Si smentiscono qui le notizie provenienti da Salonicco circa la banda greca, composta di otto individuo, che sarebbe stata attaccata da un distaccamento turco presso la frontiera. che è rigorosamente sorvegliata in modo da rendere impossibile il passaggio a persone sospette.

Monsignor Weiss condannato

KLAGENFURT, 22. — Iersera è terminato alle nostre Assise il processo per il crak bancario carinziano, che costò ingenti perdite e rovinò tanta povera gente.

Il principale accusato monsignor Weiss, in seguito al verdetto dei giurati, fu condannato a due anni di carcere duro con un digiuno al mese, e il suo socio, certo Palese a sei settimane d'arresto con un digiuno alla settimana.

Un processo politico alle Assise di Trento
Il diffamatore d'un podestà liberale condannato

TRENTO, 22. — Davanti la nostra Corte di Assise si è discusso ed è testè finito un processo, il quale ha destato un vivissimo interesse.

Si tratta di una querela di diffamazione a mezzo della stampa, la quale trova le sue origini in competizioni di carattere politico.

E' noto come fino a pochi anni or sono l'Amministrazione della città di Arco fosse in mano del partito liberale ed avesse a capo quale Podestà l'ing. Carlo Marchetti. A questa Amministrazione ne successe un'altra qualificata per indipendentoe, ma di tinta, però, clericale. E tosto fra i due partiti si accesero più vive le contese, le quali conversero, più specialmente, sulle vicende della gestione municipale. L'attuale Amministrazione mosse gravi appunti a quella cessata del Marchetti che ribattè e rispose agli attacchi. Il dissidio acutissimo dura tuttora.

Il processo cui accenniamo non è, appunto, che un intermezzo di questa vivace contesa. Cioè tal Giovanni Stenghel, impiegato erariale in pensione, accusò prima a voce, poi con un articolo sul giornale clericale il «Trentino», l'ing. Marchetti ed il di lui fratello avv. Prospero di essersi appropriati una strada ed, in, particolare il podestà Marchetti di avere approfittato di tale suo ufficio per compiere in argomento un abuso di potere.

Per le chiacchiere fatte verbalmente, lo Stenghel si buscò una querela davanti al giudice con relativa condanna a 300 corone di multa. Per l'articolo pubblicato sul «Trentino» i fratelli Marchetti promossero processo davanti la Corte d'Assise. Ed il processo fu discusso, occupandosi a tale scopo, tre udienze non solo, ma facendosi, anzi, con tutta la Giuria e la stampa un sopraluogo sulla strada... incriminata. Il verdetto dei giurati fu assai severo per l'accusato perchè esso ammise l'avvenuta diffamazione, mentre negò con 9 voti contro 3 che si fosse raggiunta la prova dei fatti e la Corte condannò Giovanni Stenghel ad 800 corone di multa oltre alle spese che, dicesi, supereranno le 2800 corone!

La sentenza dovrà, poi, essere pubblicata sul clericale «Trentino».

Un audace tentativo di furto
nella casa ove abitava la Bice Terenzi
Il cloroformio e la rivoltella

ROMA, 22. — La casa di Bice Terenzi in via Frattina, tristemente celebre per le indagini che vi fece la pubblica sicurezza dopo il truce delitto di Piazza di Pietra, è stata il teatro di un audacissimo tentativo di furto. Iersera verso le 22 lo *chauffer* Mario Doria da Rovigo, impiegato nel garage Torero e Gaetano Vesconi di Brescia saliti al secondo piano dello stabile ove abita una tale Scardoni Luisa sessantenne, altre tre donnine allegre tra le quali certa Anna Dalena di Girgenti, pensarono di imbavagliare questa con un fazzoletto imbevuto di cloroformio a scopo evidente di derubarla di alcuni oggetti preziosi e risparmi, dei quali il Doria, frequentatore della casa conosceva l'esistenza, in una cassetta del comò.

Alle grida della Dalena, che fu assalita dal Vesconi, mentre si trovava ancora in camicia, accorsero un maresciallo del Genio ed i carabinieri i quali riuscirono a trarre in arresto il Doria mentre il Vesconi, fu arrestato verso la mezzanotte all'ultimo piano ove esso si era rifugiato.

Nella stanza ove era stato tentato l'audace furto furono sequestrati un fazzoletto imbevuto di cloroformio ed una rivoltella appartenenti al Vesconi.

Quest'ultimo interrogato escluse di aver adoperato del cloroformio, affermando che si tratta soltanto di una sostanza che si usa per ammortizzare le ferite dei cavalli, quando si praticano delle incisioni. Ha escluso anche la premeditazione del reato che egli ammise di aver commesso per schermirsi dal pagare la Dalena. Durante l'interrogatorio il Vesconi affermò esser nipote di un prefetto e tentò di avvicinarsi alla finestra per lanciarsi nella via a scopo suicida.

Anche il Doria sembra appartenga a buona famiglia.

LA PIOGGIA

Come si determina la pioggia? — Teorie ed esperienze — La pioggia artificiale — Le esperienze nella Nuova Zelanda — Qual'è l'ultima parola della scienza?

Nessun argomento è più all'ordine del giorno della pioggia: marzo si comporta quest'anno da galantuomo poichè mantiene le sue tradizioni e la sua parola, regalandoci, fin dal suo primo giorno, inaffiate e grandinate a tutto spasso.

Ma come si forma la pioggia?

Essa è il risultato della condensazione del vapore d'acqua per mezzo del raffreddamento. perciò affinchè la pioggia cada, è assolutamente necessaria una perdita di calore, la quale si produce in diverse maniere: l'aria si può raffreddare a causa di un irradiazione e per il passaggio in una regione fredda; può raffreddarsi per diradamento e può infine formarsi per la fusione con una massa d'aria fredda.

Il primo caso è quello che determina, in teoria, la maggior acqua liquida ma lentamente e progressivamente in realtà, specie per il raffreddamento per irradiazione, si forma assai più presto una nebbia, come si vede dopo una notte chiara, la quale irrora penetrando negli interstizi del sole.

Il secondo caso ha una comune e chiara dimostrazione in laboratorio chimico e dà delle pioggie abbondanti.

Il terzo, cioè la condensazione a causa di fusione di masse di aria di temperatura diversa, non dà che piccole quantità di acqua.

Si può aggiungere che vi sono delle pioggie che non arrivano fino al suolo perchè le goccie, piccolissime cadendo lentamente attraversano degli strati di aria calda, non salure, in cui evaporano. La causa principale della pioggia è il diradamento che accompagna i movimenti ascendenti dell'aria. Ad esempio, considerate una massa d'aria che contenga una qualsiasi quantità di umidità: quand'essa è riscaldata si eleva ed elevandosi si raffredda, il raffreddamento si spinge fino alla saturazione e questa si cambia in condensazione.

Però il riscaldamento non è la sola causa dei movimenti ascensionali dell'aria, dei quali alcuni risultano dai movimenti generali dell'atmosfera, altri dalle perturbazioni locali, temporarie e dai fenomeni ciclonici, altri ancora dai rilievi del suolo, cioè le montagne che forzano una corrente di aria orizzontale a diventare ascendente per superare l'ostacolo.

Insomma due sono i fenomeni indispensabili per la produzione della pioggia; cioè bisogna che l'aria contenga umidità e che essa vada raffreddandosi.

Perciò appunto i chimici hanno pensato a determinare la pioggia artificiale in base a queste cause con diversi mezzi fra cui predomina quello di esplosioni colossali di polvere pirica.

La questione della pioggia artificiale stata rimessa in onore oggi nella Nuova Zelanda ove si sono fatte delle nuove esperienze.

Finora era persuasione generale dei chimici che le splosioni e le determinazioni provocassero la pioggia per le osservazioni che si fecero durante l'assedio e il bombardamento di Odessa nel 1854 al tempo della guerra di Crimea: vale a dire che il cielo si oscurò all'improvviso, indi apparve dapprima una specie di brina che si cangiò tosto in pioggia, dopo la quale sorse un vento violento, seguito da un rapido elevamento di temperatura. Anche durante la battaglia d'Inkermann, avvenuta qualche mese più tardi, il 5 novembre, avvennero gli identici fenomeni. Inoltre, scorrendo la storia, vediamo che dalla battaglia di Crecy, nel 1346, ove per la prima volta si adoperavano le artiglierie, si riversò all'improvviso sull'esercito francese un terribile uragano, fino alle più campali battaglie napoleoniche, e poi a Montebello, a Varese, a Vercelli, a Palestro, a Magenta, a Solferino durante la guerra di indipendenza italiana e recentemente in quella russo-giapponese, è sempre accaduto che ad ogni sera di combattimento veniva o un temporale o la pioggia.

Il famoso chimico francese Le Mout sostiene che non solo l'infernale musica delle artiglierie può produrre la pioggia, ma altri rumori oltre quelli di armi da fuoco, ad esempio, perfino il suono delle campane e quelli che provengono dalle città manifatturiere le quali sono perciò più di frequente visitate dalla pioggia.

Del resto agli Stati Uniti nel 1891 si fecero delle esperienze che ebbero buon risultato.

Lo Stato del Texas aveva gran bisogno d'acqua e si pensò di procurarsene facendo esplodere dei palloni in aria: che quando il tempo era minaccioso le esplosioni di questi palloni accelerarono la condensazione pluviale.

L'esperienza fu ripetuta in altri casi di bisogno per l'agricoltura, ma senza successi positivi.

Alla fine del 1908 la questione fu ripresa con ardore nella Nuova Zelanda e i metereologi ufficiali poterono eseguire interessanti esperimenti di cui hanno dato un'interessante relazione nella rivista *Montly Wealber Review.*

Le esperienze si fecero nel distretto di Oamaru, che a nord, a sud e ad est è circondato da montagne le quali, naturalmente, intercettano le pioggie e volgono a loro profitto le nuvole.

Non vi sono che i venti dell'est che possono asportare l'acqua nelle regioni basse, ma occorre che non siano contrariate da influenza generali.

La climatologia d'Oamaru è la più notevole per la sua fantasia è la sua regolarità; infatti la media pluviale di 30 anni è di 55 centimetri con un maximum di 82.5 cent. e un minimum di 33.7. Vi sono state delle serie di anni di secca senza mai un filo di pioggia, ciò che è terribile per un paese d'agricoltura e di allevamento di bestiame. Nel 1907 la secca era grande, i campi arsi e per far vivere il bestiame occorreva l'importazione del foraggio. Le perdite cagionate da questa secca furono valutate a 25 milioni e bisognò uccidere o asportare tre quarti del bestiame grosso e la metà delle pecore, mentre si sapeva che nelle altre provincie cadevano delle buone pioggie e si vedevano quasi sempre all'orizzonte delle grosse nuvole che correvano a fornir di acqua le correnti.

Come fare?

Occorreva prendere queste nuvole al loro passaggio e forzarle a vuotarsi sulla terra dissecata: non v'era altra salvezza. Si parlò, si riflettè, si studiò e si concluse di aprire una sottoscrizione fra gli agricoltori e gli allevatori di bestiame più interessati, a cui prese parte anche il Governo, per l'acquisto di esplosivi e fu incaricato il meteorologo D. C. Bates di fare le operazioni necessarie. Ed il Bates dopo una lunga serie di esperienze potè predire dei periodi di saturazione dell'atmosfera, durante i quali fece le sue osservazioni metereologiche. La pioggia cadde. Furono fatti un secondo e un terzo esperimento; la pioggia cadde ed abbondante. Così Oamaru conobbe le pioggie abbondanti che sospirava invano da tanto tempo.

Dunque potremo avere la pioggia a nostra volontà a furia di cannonate e di dinamite?

Adagio, adagio, perchè nella scienza non è mai detta l'ultima parola. Ed infatti con tutti i buoni risultati ottenuti, il Bates dubita che la pioggia possa ottenersi col mezzo degli esplosivi, perchè l'esplosione non può introdurre nella atmosfera che una quantità insignificante di umidità: qualche metro cubo di vapore d'acqua nei molti milioni di metri cubi di aria fanno lo stesso effetto d una goccia d acqua n un bacile. Ma si può obbiettare che l'aria non è quasi mai completamente secca, poichè l'aria che viene dal mare o che è passata per grandi estensioni di acqua dolce è sempre provvista di una notevole quantità di umidità, però è anche vero che quella che è passata su un continente generalmente è secca. E più è secca e più bisogna che sia grande il raffreddamento per condurla ad abbandonare il suo vapore di acqua sotto la forma di pioggia. L'esplosione dà origine ad una produzione di calore, però troppo sproporzionata all'ambiente in cui svolge la sua azione. Perciò la scienza ancora non può dire di aver la potenza di risolvere questo problema così vitale per l'agricoltura, ma non è detto che quello che non si è scoperto in 10 secoli non venga alla luce nell'undecimo: per ora contentiamoci di avere la visione abbastanza netta del problema e di constatare... che le nostre risorse restano inferiori ai nostri bisogni e alle nostre aspirazioni.

Chi vivrà vedrà.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

E per il Cinquantenario di Roma capitale?

Ci scrivono, 22, (n.):

Nelle grandi città e nei più remoti paesi si pensa a solennizzare il cinquantesimo anniversario del Regno di Italia. Ma in questa città salvaguardia al confine orientale, e dove dovrebbe risplendere la fiamma di patriottismo nemmeno se ne parla.

Tale iniziativa dovrebbe partire dall'autorità comunali, ma esse sono impegnate altrove. Se il signor sindaco, come persona non condivide questa idea, almeno come capo di una cittadinanza liberale fedele all'Augusto suo Re, si muova e raduni un Comitato che per quel giorno si prepari a far ricordare al popolo che 50 anni or sono fu proclamata Roma Capitale d'Italia.

Staremo a vedere.

Consiglio dell'Unione Commerciale - Il banchetto al prof. Accordini

Ci scrivono, 22, (n.):

Oggi ebbe luogo alle ore 5 pom. il Consiglio della benemerita *Unione Commercianti E. I.*, presenti i signori: Battocletti A. Presidente — Zuliani A. vice presidente — Podrecca Antonio — Scruagiotto Giovanni — Cecconi nobile Angelo — Cozzarono Giuseppe, Consiglieri.

Letto il verbale della seduta precedente, venne approvato.

Il presidente fece alcune comunicazioni di pubblico interesse.

Venne poi votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio senza disconoscere i diritti e le legittime aspirazioni degli abitanti della vicina Slavia;

considerando che una semplice linea ferroviaria da Cividale a S. Pietro, in luogo della progettata linea di congiunzione con l'Austria, porterà necessariamente un evidente danno al commercio locale, non può a meno di disapprovare l'aperto appoggio dato dall'Autorità Comunale di questa città, per la costruzione della ferrovia Cividale-S. Pietro. »

Vennero gettate le basi per festeggiare, possibilmente di comune accordo col Municipio, il cinquantesimo anniversario del Regno d'Italia.

Di interessare la S. V. che il treno festivo da effettuarsi il primo maggio, venga invece anticipato il 15 aprile p. v.

Fare domanda al Municipio per un servizio di vetture alla stazione ferroviaria, proponendo di concorrere con un canone annuo.

Il resto della importante seduta a domani.

— Al momento che vi riferisco i commensali sono riuniti nella vasta sala del Friuli.

Le tavole sono disposte a ferro di cavallo e tutte sparse di fiori olezzanti.

Gli aderenti sono 85, i presenti 72.

Molte adesioni sono del di fuori, ciò che prova la vasta cerchia di conoscenze del dott. prof. cav. Accordini.

Da PORDENONE

Alla Società Alto Veneto - Consiglio Comunale.

Ci scrivono, 21, (n.):

Facendo seguito all'articolo che abbiamo ieri pubblicato soggiungiamo che il signor Domenico Barazza è stato nominato direttore della società stessa al posto del partente conte cav. Uberto Cattaneo, che resta a far parte della Società quale consigliere delegato.

Ai due egregi signori rinnoviamo gli auguri.

— Domani a sera avrà luogo la seduta del Consiglio, per trattare l'ordine del giorno della seduta precedente, la quale è stata rimandata per mancanza del numero legale di consiglieri.

Consiglio Comunale

Il cinquantenario del Regno d'Italia

(*Per telefono*).

(22, notte). — Stassera alle ore 8.30 si è riunito il Consiglio comunale per discutere l'ordine del giorno già stato pubblico.

Sono presenti 15 consiglieri.

Dopo approvato il processo verbale della precedente seduta, il sindaco, conte Querini, che presiede, ricorda la commemorazione del cinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia e dice:

« Rivolgiamo il pensiero anche noi ai grandi pensatori e agli uomini di azione che hanno fatto l'Italia libera e una. Io mi auguro in quest'ora solenne che le nostre generazioni tutte convengano nel rendere l'Italia forte, prospera e tmuta, qualunque sia il partito politico preso o la sua professione di fede ».

Tutti i consiglieri si alzano in piedi e applaudono ripetutamente alle belle parole del sindaco.

La vertenza con l'ing. Rovivlio

Prima di passare all'ordine del giorno il sindaco comunica in via informativa che vennero aperte trattative con l'ing. Roviglio per la sua nota vertenza col comune.

Approvazioni in seconda lettura

Con brevi osservazioni su taluno degli oggetti si approvano in seconda lettura:

1) Le spese facoltative inscritte nel bilancio preventivo del 1911.

2) il mutuo provvisorio con l'esattore per i bisogni di cassa.

3) Concorso nella spesa per l'ufficio mandamentale del lavoro.

Altri oggetti

Si procede quindi alla discussione degli altri oggetti.

Viene ratificata la deliberazione di urgenza presa dalla Giunta, relativa all'affittanza dell'appartamento sovrastante all'ufficio daziario.

Si approvano pure le deliberazioni della Giunta circa alla vendita della legna ritraibile dalla potatura e dall'abbattimento di piante lungo le strade pubbliche.

Durante la breve discussione Cozzatti chiede a che punto si trova la vertenza con la Deputazione provinciale circa la proprietà degli alberi, lungo la strada che conduce a Rorai.

Il sindaco e l'assessore Civran danno ampie spiegazioni. Viene approvato all'unanimità.

Egualmente vengono approvati gli articoli VI e VII.

Vengono concesse L. 500 al parroco di Rossi come concorso nella spesa per la conservazione della cappella contenente gli affreschi del Pordenone.

Viene accordato un rimborso di 600 lire al direttore didattico per la spese di una amanuenza.

Viene dichiarato sciolto il consorzio veterinario nel quale rimangono solo i comuni di Pordenone e Vallenoncello.

Viene approvata l'istanza del dott. Cossetti per la demolizione del muro fra la sua proprietà e la via provinciale ed il piazzale XX Settembre.

E' approvata la vendita del ritaglio stradale in via Mazzini.

Prima di passare in seduta segreta si svolgono tre interrogazioni. Una del dott. Poletti per la strada Carso; due del dott. Etro: sul piano regolatore e per l'abolizione delle mostre sotto i portici.

In seduta segreta

E' approvato il collocamento a riposo del dott. Pietro Spangaro.

E' prolungato di sei mesi il periodo di prova per l'ingegnere municipale Augusto Mior, per strada di riforma stabile sull'ufficio tecnico.

E' concesso un aumento di stipendio di L. 200 ai commessi daziari.

La seduta è tolta.

Il Consiglio Comunale di Tricesimo approva in seconda lettura il sussidio per la tramvia

(*dal nostro inviato speciale*).

TRICESIMO, 22. — Oggi, per Tricesimo, è stata una giornata storica. Il consiglio comunale doveva approvare in seconda lettura il sussidio per la tramvia elettrica. In paese notavasi una certa animazione.

Sin due ore innanzi che il consiglio comunale si radunasse, i maggiorenti si concertarono tra loro. Davasi per certa l'approvazione in seconda lettura del sussidio, ma temevasi che la votazione non fosse unanime. Temevasi — e non avvenne — che un malinteso interesse privato si manifestasse, turbando la solennità della affermazione.

— Tricesimo deve avere il tram a ogni costo, dicevasi. Vogliamo il tram e l'acquedotto. I mezzi di comunicazione e l'igiene sono cose precipue per il prospero avvenire d'un paese.

In Consiglio comunale

Alle 15 precise, sindaco, giunta e consiglieri sono al loro posto nell'aula. Alle due porte di essa, si accalca il pubblico, avido di sapere se il consiglio riaffermerà solennemente la deliberazione già presa.

Il sindaco *Sbuelz* dichiara aperta la seduta riassumendo le fasi della questione del tram da dopo l'approvazione in prima lettura del sussidio di lire 85.000. Legge una lettera del senatore A. di Prampero, presidente della Società Elettrica Friulana circa le modalità del versamento del sussidio. Dice delle interviste avute con il cav. Malignani dopo il voto del comune di Feletto Umberto, determinato dall'intento di ottenere qualche modifica del tracciato.

E in proposito legge un memoriale del cav. Malignani stesso nel quale è detto che senza l'adesione di Feletto Umberto, l'operazione finanziariamente sarebbe caduta poichè sarebbe mancato il traffico dei 450 operai che quotidianamente si recano ad Udine.

Narra quindi le vicende della visita fatta alla Giunta Comunale di Tricesimo da quella di Feletto Umberto.

Saputo dai giornali che Feletto aveva approvato all'unanimità l'ultimo tracciato, l'oratore si recò nuovamente dal cav. Malignani perchè abbandonasse Branco di Feletto — ma non ottenne nulla.

L'oratore conchiude dicendo che dei cinque comuni aderenti, solo Udine e Tricesimo stanno ai loro obblighi, e che Tricesimo, in tutto questo volger di trattative non ha avuto alcun miglioramento. La Giunta Comunale, si rimette quindi al consiglio per le deliberazioni che riterrà apportune.

Una petizione

Esaurite le comunicazioni del Sindaco Sbuelz, il segretario legge una petizione di cittadini di Tricesimo, con la quale si raccomanda il Consiglio Comunale di cercare una via d'intesa sia con la Società Elettrica Friulana, che con il Comune di Feletto Umberto, purchè la tramvia sia presto un fatto compiuto.

Prima di iniziare la discussione viene letto un comunicato della Società Elettrica Friulana, nel quale dicesi che la durata del percorso Udine-Tricesimo, eccetto caso di forza maggiore, sarà di minuti 38.

La discussione

Ellero Vincenzo comprende come la Società Elettrica Friulana non possa abbandonare Feletto, però crede che essa non potrà non dare da una parte quello che toglie dall'altra. Propone che si domandi alla Società uno spostamento a levante da Branco, e invita la Giunta comunale a formulare un ordine del giorno in merito.

Michieli propone che unanimente venga confermato il sussidio di 85.000 lire, e che, insieme, venga nominata una commissione per trattare con la Società.

Staccati Gius. dice che Tricesimo riavrà indubitamente dall'incremento del suo commercio la somma che stanzia per la tramvia, e dichiara che voterà il sussidio raccomandando che Tricesimo divenga centro delle diramazioni.

Orgnani dichiara che voterà l'ultimo tracciato.

Carnielutti domanda se è stabilito che le diramazioni partano da Tricesimo.

Sbuelz. Potrebbe accadere che Pagnacco facesse un raccordo a Branco ove avverrebbe il trasbordo. E noi vedremmo arrivare a Tricesimo le vetture vuote!

La discussione a questo punto si accalora, fermo però rimanendo in tutti il concetto di volere la tramvia. Parlano, illustrando concetti già svolti, il cav. Michieli, Orgnani, Pilosio, Boschetti, Ellero ed altri.

Poscia la seduta è sospesa volendo i consiglieri intendersi per la formazione dell'ordine del giorno.

Dopo circa un quarto d'ora la seduta è riaperta, e i consiglieri *Steccati* e *Michieli* presentano alla giunta — che dichiara di farlo proprio — il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« Il Consiglio Comunale:

letta la precedente deliberazione del 23 novembre 1910 relativa alla concessione alla Società Elettrica Friulana di un sussidio di L. 85.000 per la costruzione e l'esercizio di una tramvia a trazione elettrica, da Udine a Tricesimo, da pagarsi in non meno di sei annualità, salvo la restituzione da parte della società dell'importo non inferiore a L. 10.000, qualora ed al momento che la linea dovesse proseguire oltre Tricesimo;

sentita la relazione della Giunta Municipale circa le pratiche e trattative fra essa Giunta e il signor Direttore della Società cav. Malignani, in merito alla progettata tramvia;

considerato esclusivamente l'interesse generale,

delibera:

I. — di confermare in seconda lettura la precedente deliberazione del 23 novembre 1910;

II. — approvarsi il tracciato come ultimamente deliberato dal Consiglio Comunale di Feletto, a condizione che la linea venga spostata dall'attuale stazione di Branco, portandola a 150 metri a levante verso la Tricesimana vecchia;

III. — stabilire che le sei annualità del sussidio abbiano a decorrere dal collaudo della linea tramviaria, da parte dei competenti circoli governativi, e che il pagamento sia fatto senza interessi;

IV. — fissare che l'esercizio della tramvia sia effettuato nel più breve termine e non più tardi dell'aprile 1912;

V. — stabilire che la linea tramviaria metta capo nel centro del paese;

VI. — fissare la durata del percorso in un massimo di 38 minuti;

VII. — determinare che il centro di ogni eventuale diramazione sia Tricesimo, e che la Società si impegni a non concedere in alcun modo la forza elettrica per bracci morti;

VIII. — stabilire l'obbligo alla Società di effettuare un servizio merci;

IX. — darsi incarico ai delegati del comune di ottenere assieme a quelli degli altri comuni interessati nelle trattative delle pratiche complementari, la riduzione della tariffa passeggieri ».

All'unanimità

Posto in votazione per appello nominale, l'ordine del giorno riporta 18 voti su 18 votanti. L'unanimità!

Il sindaco si compiace di questa manifestazione di concordia che augura si ripeterà quando verrà presentato al Consiglio il progetto per l'acquedotto. (*approvazioni*).

Vengono aggregati alla Giunta, per le trattative con la Società Elettrica Friulana, i signori col. Chiussi e Teodoro De Luca.

Dopo il disbrigo di altri oggetti d'ordinaria amministrazione, la seduta è sciolta.

Cronaca giudiziaria

IN TRIBUNALE

Pres. cav. Silvagni, giudici Turchetto e Zamparo. — P. M. Segatti, canc. Caffarelli.

Una minaccia.... fortunata

Angelo Sartor d'anni 41 di Osoppo era stato condannato dal Pretore di Gemona, per minaccie a mano armata, a giorni 25 di reclusione.

Egli si appellò, e ieri venne discussa la causa in seconda istanza.

Il Tribunale lo mandò assolto.

Un rinvio

Viene rinviato l'appello di Antonio Zoratti, oste, che era stato condannato a 25 giorni e 50 lire di multa dal Pretore di Latisana.

Due appelli inefficaci

Laura Pozzo da Povoletto era stata condannata dal Pretore di Cividale per contrabbando.

Si appellò, ma non ebbe fortuna. Il Tribunale la condannò a 7 giorni di reclusione, L. 51 di multa e un anno di vigilanza.

La medesima sorte toccò a Giovanni Colussa di Percotto che era stato condannato per il medesimo reato dal Pretore del secondo Mandamento.

In appello si buscò sei giorni d'arresto, L. 51 di multa, lire 40 di ammenda più le spese processuali, e un anno di sorveglianza speciale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
(del giorno 22)

Ore. 8 — Termometro più 8,6 (Città) — Minima più 6.9 (in Planis) — Barometro 753 — Stato atmosferico vario — Vento N. E. Pressione stazionaria.

CRONACA CITTADINA

Consiglio sanitario provinciale

I presenti

Sono presenti il presidente comm. Brunialti, R. Prefetto, il medico provinciale cav. dott. Fratini, il medico militare maggiore Loschi dott. Pennato, cav. uff. ing. Cantarutti, avv. Eugenio Linussa, dott. Tonini in rappres. del Procuratore del Re, ing. De Toni, cav. prof. dott. D. Rubini, dottor Calligaris, il veterinario prov. dottor Ristori, dott. Tacito Zambelli, dottor Corazza veter. di Sacile, avv. cav. Pollis, dott. Pitotti, prof. dott. Scocciauti, dott. prof. cav. Antonini, Plinio Zuliani e segretario dottor Mion.

COMUNICAZIONI

La salute degli uomini

Il medico provinciale informa che le condizoni sanitarie della Provincia si mantengono nel loro complesso soddisfacenti. Una epidemia di morbillo si ebbe nel comune di Martignacco ma essa deve considerarsi cessata. A Spilimbergo si deplorano molti casi di tifo e si è constatato che essi si sono manifestati nelle case lungo la roggia e roielli. E' quindi da sconsigliare in modo assoluto l'uso di quelle acque.

Non vi ha più colera in Italia. Tuttavia non devesi desistere dall'opera di prevenzione per l'estate. In seguito alle istruzioni ministeriali i medici ispettori hanno già visitato una volta tutti i comuni della Provincia prescrivendo le norme igieniche per le latrine, le concimaie, ecc. Una seconda visita di controllo fu effettuata in 40 Comuni ma soltanto in sedici di questi venne constatato che le prescrizioni sanitarie erano state obbedite.

Il Consiglio raccomanda che si proceda ad elevare le contravvenzioni e dà voto favorevole ad una richiesta di un padiglione di isolamento e di altri accessori al Ministero cosicchè l'opera di difesa della provincia dall'eventuale invasione del morbo sia completa.

Come stanno le bestie

L'afta epizootica

Il veterinario provinciale dott. Ristori riferisce sull'afta epizootica che probabilmente venne nella nostra provincia importata da quella di Treviso ed informa delle severe misure che vennero prese e che si prendono per circoscrivere il contagio nonchè sui risultati ottenuto che devono ritenersi sufficienti data le grandissime difficoltà di combattere una malattia il cui bacillo è ancora ignoto. Espone le ragioni per le quali non ha consigliato la chiusura di tutte le fiere e mercati. Su circa 400,000 capi di bestiame esistente in circa 1000 frazioni di 179 comuni non si ebbero più di 300 casi in 14 sole frazioni. Il danno è scarso non essendosi perduto nessun capo di bestiame fatta eccezione di 13 o 14 vitelli di pochi mesi.

Ben più gravi danni economici porterebbe la chiusura di tutte le fiere e di tutti i mercati.

Si associano a tali considerazioni il dott. Corazza ed il cav. Rubini ed il Consiglio Sanitario approvando pienamente le misure prese dall'ufficio provinciale esprime il parere che *per ora* non sia consigliabile la chiusura dei mercati.

Decisioni varie

Il Consiglio passa quindi a discutere gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Udine. Su proposta dell'ispettore al lavoro si dà voto favorevole affinchè gli apprendisti panattieri possano recarsi al lavoro, durante l'inverno, alle 5 anzichè alle 6.

Ampliamento del cimitero di Cussignacco: si dà voto favorevole.

Platischis. Edifici scolastici delle frazioni: voto favorevole.

Cordorado. Tomba privata del conte Freschi, voto favorevole.

Località per gli edifici scolastici: pure voto favorevole con che sia colmato il fossetto e sia orientato l'edificio secondo le norme regolamentari.

Ovaro. Progetto dell'acquedotto di Liaris. Voto favorevole.

Ragogna e Palmanova. Progetto edifici scolastici. Idem.

Rivolto e Varmo. Ampliamento del cimitero di Muscletto. Approva consigliando di tenere una superficie pel turno di 15 anni.

Tarcetta - Rodda. Servizio medico. Esprime parere perchè sia costituito il consorzio coattivo con condotta libero e L. 3000 da dividersi fra i due comuni.

Pradamano. Edifici scolastici. Voto favorevole sul progetto e sulle località.

Rodda. Acqua potabile per Mersino, Bosso e altre borgate. Esprime parere per l'acquedotto obbligatorio salvo pel Mersino al già fornita.

Prata. Istituzione di due posti di medico. Esprime voto favorevole.

Sognacco. Nomina di ufficiale sanitario. Viene nominato il dott. Montegnacco di Tarcento.

Rive d'Arcano. Località edifici scolastici. Parere favorevole.

S. Vito al Tagliamento. Edifici scolastici del capoluogo. (Come sopra).

Sacile. Approva il regolamento di polizia mortuaria.

Cercivento. Progetto di ampliamento del cimitero del capoluogo. Parere favorevole.

La "Dante,, a Udine e nel Friuli

Togliamo dall'ultimo fascicolo degli atti ufficiali della « Dante Alighieri » le notizie che si riferiscono ad Udine ed al Friuli.

Nella Relazione al Consiglio Centrale si accenna alle dimissioni dell'avvocato Schiavi offerte non credendo di poter con diligenza partecipare alle sedute del Consiglio e si annuncia che esse non furono accolte per deferenza all'egregio uomo.

E nella Relazione stessa si leggono parole « di ammirazione e di gratitudine verso il Comitato di Milano che si presenta con un magnifico bilancio e verso *Udine generosa*, Brescia, Torino, Firenze, Venezia, Bologna, Napoli ecc.... ».

Ed a proposito del nostro Comitato è detto anche: « Udine col forte bilancio che vien dopo quelli di Milano e di Venezia mantenne salda la fama di sentinella avanzata della nostra Dante ».

Nella Relazione è rivolto un pensiero di affettuoso ricordo e di rimpianto al cav. Stefano Bortolotti fondatore e presidente del Comitato di Palmanova e del dott. Augusto Nussi fondatore del Comitato di Cividale.

Al XXI Congresso di Perugia, Udine era rappresentata dal Presidente e dal vice-presidente e da altri sette delegati, e rappresentato era anche il Comitato di Palmanova.

Fra le deliberazioni degne di nota vi è quella di un ordine del giorno, — presentato da Blasucci per il Comitato di Napoli, dal deputato da Como per quello di Brescia e a Fracassetti per il Comitato di Udine, con il quale, premessi alcuni considerando, si fa voti perchè l'assegno del fondo dell'emigrazione per le Scuole italiane all'estero sia portato da 200 a 500.000.

In questo fascicolo è anche un commento del concittadino prof. Fabio Luzzatto sull'ultimo Congresso ed un articolo sul *Libro d'oro* del Comitato Udinese, citato a modello. — Da questo articolo rileviamo come il nostro Comitato abbia al 31 dicembre versate lire 17.250 per inscrizione di Soci perpetui che allora erano 115, mentre oggi sono ancora aumentati, ed un forte incremento avrà quel Libro d'Oro quando sarà ultimata la sottoscrizione iniziata dall'egregio D'Avanzo per far soci perpetui tutti i Mille del Friuli.

La grossa puntata degli atti della Dante si chiude con delle parole di affettuoso compianto alla memoria della Baronessa Eugenia Morpurgo e del dott. Carlo Lorenzi.

Il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia

La Giunta municipale nella seduta tenuta l'altro ieri ha preso la seguente deliberazione:

Ricordate le proprie precedenti deliberazioni relative

a) all'intervento del Sindaco o di un suo rappresentante alla commemorazione che del cinquantenario dalla proclamazione del Regno d'Italia e di Roma capitale sarà fatta in Roma in Campidoglio il 27 corr. marzo coll'intervento del Re;

b) alla proposta da sottoporsi al Consiglio comunale per l'erezione in Udine di un ricordo a Giuseppe Mazzini.

La Giunta, a solennizzare il grande avvenimento, delibera:

1) la pubblicazione di un manifesto alla cittadinanza;

2) l'apposizione di 4 corone in onore di Garibaldi, Vittorio Emanuele, Mazzini e Cavour, le due prime ai rispettivi monumenti, le altre due nel tempietto di S. Giovanni;

3) di erogare alla Società dei Reduci la somma di L. 200.

Laus vitae

Ieri sera davanti a un pubblico numeroso ed attento il signor Alfulli, espose con brevità ed efficacia il contenuto delle *Laudi* di Gabriele D'Annunzio, riportandone alcuni tratti, recitati con perfetta dizione.

Dimostrò come il poeta, traverso le sue peregrinazioni nell'Ellade del mito nella Roma moderna, nel Deserto Libia, giunga all'esaltazione della sfrenata libertà individuale e al trionfo dell'istinto su quanto di umano era ancora nel suo spirito e nello spirito dei suoi simili. Disse, egregiamente, come la critica, secondo il solito, abbia freddamente accolto e non indovinato lo stupendo capolavoro del Maestro, il quale, conscio della grandezza dell'opera sua, non aveva esitato a chiamarla prima, dopo la Comedia; infatti, come questa è l'esaltazione dello spirito, quella, in antitesi, è l'esaltazione dell'istinto.

L'oratore, che si dimostrò veramente penetrato dello spirito della lirica dannunziana, fu alla fine meritatamente e calorosamente applaudito.

Società Alpina Friulana

Gita proposta per i giorni 25 e 26 marzo.

Sabato e Domenica 25 e 26 marzo. Salita del monte Ciaurlecc (m. 1149).

Sabato 25 marzo — Ore 17.30 Partenza da Udine — Ore 19.30 arrivo a Spilimbergo. Cena e Pernottamento.

Domenica 26 marzo — Ore 4. Sveglia e caffè — Ore 4.30 partenza in vettura (km. 11) — Ore 5.45 arrivo a Treviso (m. 214) a piedi.

Ore 8.45 arrivo alla vetta del Ciaurlecc (m. 1149) località in Tamàr. — Spuntino — Ore 9.45 partenza dalla cima e discesa per il versante settentrionale. — Ore 11.45 arrivo a Campone (m. 423). Colazione — Ore 13. Partenza da Campone e per Forcella Piccola (m. 652) e Forca di Medun (m. 627) arrivo a Ore 15.15 Medun (m. 322). Partenza subito in vettura (km. 16.700). Ore 17.15 arrivo a Spilimbergo — Ore 17.23 partenza da Spilimbergo — Ore 19.40 Arrivo ad Udine.

Spese: ferrovia III classe a. r. Udine-Spilimbergo L. 4.15, vettura e stanza circa L. 5.

Bovini dell'Argentina e della Rumenia a Udine

Le ferocia d'un bove argentino

Il signor De Lorenzi, fornitore del Presidio di Palmanova, ha fatto venire a Udine quattro buoi vivi dell'Argentina e 10 dalla Rumenia. I 14 bovini sono arrivati qui l'altro ieri e subito condotti al pubblico macello per essere abbattuti.

I buoi argentini, giunti da Genova, erano stati posti in certi gabbioni speciali, uno per gabbione, dimostrandosi molto feroci.

Uno di essi, specialmente appariva d'una ferocia indomabile, sebbene rinchiuso nel gabbione e legato tirava calci e cornate, e perciò onde evitare eventuali dolorosi incidenti, si stimò opportuno di ucciderlo prima di farlo uscire dal gabbione. Gli altri tre suoi compagni di viaggio furono abbattuti nel macello.

I buoi dell'Argentina non sono di bell'aspetto (almeno quelli arrivati qui), hanno qualche rassomiglianza con le bovine della Carnia; sono piccoli, ma grassi col mantello d'un colore rosso cupo come i coppi vecchi.

Hanno poi una specialità: il sottogola ha la forma di una lunga borsa.

I buoi rumeni sono invece bei tipi di bovini, grandi, ben formati e punto feroci; anche questi vennero subito macellati.

Riunione di segretari e impiegati comunali

Nel giorno otto aprile p. v. nella sala del Ridotto del Teatro Sociale in Udine gentilmente concessa avrà luogo una riunione di Segretari ed Impiegati comunali della Provincia, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto finanziario.

2. Relazione e proposte del Comitato Esecutivo, in rapporto al mandato ricevuto.

3. Nomina delle cariche sociali.

Sarebbe bene che i pochi segretari che ancor non si sono inscritti, sollecitassero le loro adesioni che per ogni distretto i segretari ed impiegati si affiatassero per la nomina delle cariche.

Giornale di Udine (144)

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Se io acquistai Sairmeuse, continuò egli con voce sorda, ciò avvenne per ordine della mia matrina moribonda, e col denaro ch'essa mi lasciò senza che alcuno ne sapesse nulla. Se voi mi vedete qui, è solo per rendervi il deposito affidato al mio onore.

Tutt'altri che un pazzo, come ce ne erano tanti fra gli alleati, sarebbe tato profondamente commosso.

Il duca trovava semplice e naturalissimo quel grande atto di onestà.

— Questo va bene, riprese, ed è il più importante. Ora veniamo agli interessi... Sairmeuse, se la mia memoria non mi tradisce, rendeva altre volte, su per giù, un migliaio di luigi all'anno. Queste rendite accumulate avranno prodotto una bella somma... Vediamolo!...

Quel rendiconto così formulato aveva in tal momento un carattere così odioso, che Marziale, irritato per parte sua, fece un segno a suo padre, che però non lo vide.

Ma il curato volle protestare, tentando di richiamar quell'insensato ad un po' di pudore.

— Signor duca!... diss'egli, oh! signor duca!...

Lacheneur crollò le spalle da uomo che si rassegna a tutto.

— Le rendite, egli rispose, io le ho impiegate ad allevare i miei figli... ma sopratutto a migliorare la tenuta di Sairmeuse che, oggidì, rende il doppio di una volta.

— Il che vuol dire che a vent'anni il signor Lacheneur la sfoggia da castellano... La commedia, in verità, è deliziosa. In fin dei conti, tu sei ricco, non è così?

— Io non possiedo nulla! Ma spero che mi autorizzerete a prelevare diecimila lire che vostra zia mi aveva donato.

— Ah! essa ti aveva regalato mille doppie?... E quando, se ti piace?

— La sera in cui mi consegnò gli ottanta mila franchi destinati al riscatto delle sue terre.

— Benissimo!... e che prove ha tu da fornire per provar questo lascito?

Lacheneur rimase confuso. Avrebbe voluto rispondere... ma sentì serrarsi la gola. A disposizione della sua rabbia egli non trovava altro che le più terribili minacce o un torrente d'ingiurie.

Allora Marianna si avanzò vivamente.

— La prova, signor duca, diss'ella con voce vibrante, è la parola di quest'uomo, che con un solo accento vi rende... vi dà una fortuna.

In quel brusco movimento i suoi bellissimi capelli neri s'erano mezzo disciolti, il sangue correva sulle guance, i suoi occhi d'un azzurro profondo, lanciavano delle fiamme; e il dolore, la collera, l'orrore dell'umiliazione davano al suo viso un'espressione sublime.

Era così bella che Marziale ne rimase colpito.

— Incantevole!... mormorò in inglese bella come l'angelo della risurrezione.

Questa frase, ch'ella comprese, interruppe Marianna. Essa aveva detto abbastanza e suo padre sentivasi vendicato.

Egli trasse di tasca un rotolo di carta, e gettandolo sulla tavola:

— Ecco i vostri titoli, diss'egli al duca con un tuono da cui traspariva un odio implacabile; tenetevi il legato che mi fece vostra sorella, io non voglio niente da voi... Io non rimetterò più un piede in Sairmeuse... Vi entrai miserabile, e miserabile ne uscirò...

Egli abbandonò la sala con la testa alta, e una volta fuori, non disse a sua figlia che questa sola parola:

— Ebbene!...

— Avete fatto il vostro dovere, rispose la fanciulla; solo quelli che non lo fanno sono ben da compiangere!...

Essa non potè aggiungere altro. Marziale era accorso, non pensando che a procurarsi un'occasione per rivedere la giovinetta, la cui bellezza aveva fatto in lui un'impressione così profonda.

— Io mi affrettai a seguirvi, disse egli indirizzandosi più a Marianna che al signor Lacheneur, per rassicurarvi... s'accomoderà ogni cosa, madamigella; occhi così belli non devono versar delle lagrime... Io sarò il vostro avvocato presso mio padre...

— Madamigella Lacheneur non ha bisogno d'avvocati, interruppe bruscamente una voce.

Marziale si rivolse, e si trovò faccia a faccia col giovine che, la mattina, era andato a prevenire il signor Lacheneur.

— Io sono il marchese di Sairmeuse, diss'egli col tuono più impertinente.

— Io, ribattè l'altro semplicemente, sono Maurizio d'Escorval.

E si squadrarono un momento in silenzio, ciascuno aspettando forse un insulto dall'altro. Istintivamente si riconoscevano nemici, e i loro sguardi erano pieni d'un odio atroce. Forse ebbero il presentimento ch'essi non erano due rivali, ma due principii l'uno in presenza dell'altro.

Marziale preoccupato di suo padre, sedette.

— Ci ritroveremo, signor d'Escorval! diss'egli ritirandosi.

Maurizio a questa minaccia crollò le spalle, e rispose:

— Non lo desiderate.

V.

L'abitazione del signor d'Escorval, quel fabbricato in mattoni a spigoli di pietre bianche che scorgevasi dal magnifico viale di Sairmeuse, era piccola e modesta.

Il solo lusso che si permetteva era un bel giardino, le cui zolle si estendevano fino all'Oiselle e un vastissimo parco deliziosamente ombreggiato.

Nel villaggio chiamavasi « il castello d'Escorval » ma per pura adulazione. Il più piccolo manifatturiere arricchito con un rialzo di borsa l'avrebbe voluto più comodo, più grande, più bello, più splendido e sopratutto più scoperto.

Il putiferio di ieri mattina
davanti al Sociale

Ieri mattina verso le 9 davanti il teatro Sociale ci fu un vero pandemonio.

Circa 150 persone attendevano sulla porta d'ingresso del teatro l'apertura del camerino per acquistare i biglietti a sedere nella loggia superiore.

Il proprietario, signor Odorico, è arrivato verso le 9 e mezzo e fu salutato come un liberatore. Ma presto venne per molti il disinganno.

Il signor Odorico non ha potuto accontentarre che 25 o 30 dei postulanti, perchè i rimanenti posti a sedere col loggione erano stati venduti il giorno prima.

Non appena fu detto al pubblico, dopo la breve ressa, per strappare quei trenta biglietti, che tutto era esaurito, sorse un grande tumulto.

Tutti i delusi si misero a gridare ed inveire contro l'impresa dei teatro servendosi anche di termini deplorevoli. Si è udita, fra le altre la parola camorrista!

Dopo essersi bene sfogata, la gente se ne andò. I più esasperati erano quelli che, recatisi l'altrieri per acquistare i biglietti dei posti a sedere, furono invitati a tornare l'indomani, cioè ieri mattina alle nove, per sentirsi dire: signori tutto esaurito!

Ruba la bicicletta del vicino e va in carcere

Ieri alle ore 16, l'imprenditore Morandini Cipriano, abitante in Viale 2? Marzo, 3, denunciava alla p. s. che avendo abbandonato momentaneamente nell'atrio della sua abitazione la bicicletta, essendo tornato a riprenderla non la trovò più. Evidentemente qualcuno l'aveva rubata.

La brava guardia scelta Fortunati, coadiuvato dalla guardia Scala, iniziò immediatamente le indagini; le quali ebbero buon esito poichè condussero all'arresto del ladro, certo Dordit Vianello fu Vincenzo, d'anni 20, da Venezia, da quindici giorni in Udine e abitante una camera mobiliata nella casa attigua a quella del derubato.

Il Dordit venne acciuffato mentre se ne stava tranquillamente all'osteria al *Triestino*, in via Aquileja.

La brava guardia scelta Fortunati, operato una perquisizione nella camera abitata dal Dordit, rinvenne la bicicletta rubata.

Il Dordit venne ieri stesso passato di le carceri e denunciato all'autorità giudiziaria.

La grande fiera di beneficenza

Ieri, sotto la presidenza del Grande Uff. prof. Domenico Pecile, Presidente dell'Associazione «Scuola e famiglia» si riunì il Comitato d'onore della Fiera di Beneficenza.

Oltre un centinaio di signore presenziarono all'adunanza.

Il presidente porse vivi ringraziamenti alle intervenute pregandole del loro prezioso aiuto specialmente per la propaganda.

Dopo aver accennato ai bisogni delle tre istituzioni promotrici della fiera si raccolsero le adesioni di parecchie signore che si presteranno gentilmente per la prenotazione dei doni.

L'appoggio di un sì grande numero di lette signore, costituisce una garanzia dell'esito della Fiera, che riuscirà certo brillante profuna come gli anni scorsi.

Una nuova società di Tennis

Verso la metà di aprile verrà inaugurato un nuovo campo di tennis, per opera di giovani volonterosi. Il campo sorgerà fuori Porta Gemona, nel fondo del senatore comm. Antonio di Prampero, nei pressi dell'officina elettrica del tram.

I lavori sono di già cominciati sotto l'assidua assistenza dell'ingegnere Carlo di Prampero, che si ripromette di preparare ai soci un campo modello.

Sappiamo che numerose sono di già le iscrizioni dei soci i quali in breve si dedicheranno con passione all'elegante sport, che oltre ad offrire un bel divertimento, è un sano esercizio ginnastico.

Treno speciale per l'«Aida»

Per favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'opera *Aida* che si dà al teatro Sociale, stanotte partirà un treno speciale di ritorno per Cividale col seguente orario:

Partenza da udine ore 0.45, arrivo a Cividale ore 1.18, con fermate a Romanzacco e Miniacco.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale
Serata d'onore di Alice Zacconi

Questa sera serata d'onore della signorina Alice Zacconi.

Ottava rappresentazione dell'opera *Aida*. Dopo il terzo atto dalla signorina Alice Zacconi verrà eseguita la romanza: *Terra adorato de' padri miei*, nell'opera *Don Sebastiano* del M. G. Donizetti.

L'impresa ci prega di render noto che per evitare agglomeramenti di pubblico e confusioni (*vedi articolo di cronaca*) per la vendita dei posti riservati nella galleria superiore, ha disposto che a datare da sabato 25 corr. questi possono esere acquitati giornalmente per ogni rappresentazione serale e per le successive.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

NOTIZIE SULLA CRISI
Giolitti a Frascati - Il piano di Giolitti - I socialisti rifiutano - Il nuovo ministero a dopo le feste patriottiche - Bissolati e Giolitti.

ROMA, 22 (notte). — Oggi il re continuò le sue consultazioni con i principali uomini politici.

L'onor. Giolitti è uscito per tempissimo da casa e prese il treno per Frascati ove si intrattenne la mattina e parte del pomeriggio. Alle 15 era di ritorno a Roma.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Re ha dato l'incarico morale a Giolitti, e aggiunge che Giolitti ha in animo di formare un ministero che si basi sulle frazioni liberali della Camera e sull'estrema radicale e socialista.

Durante i sedici mesi d'assenza dal Governo, Giolitti avrebbe maturato questo piano: stringere in un fascio tutti gli elementi liberali per attuare importanti riforme. Egli pensa che sia giunta l'ora d'una diretta partecipazione dei socialisti alla responsabilità del Governo. La fisionomia temporanea della Camera è ritenuta dall'on. Giolitti, come un ostacolo; quindi se una parte dell'antica maggioranza si staccherà, egli lascerà fare.

Il *Giornale d'Italia* esaminando le trattative tra l'on. Giolitti e i socialisti, dice: vedremo presto se questi negoziati saranno fecondi di risultati.

A ogni modo i socialisti sapranno trarre il massimo vantaggio dalla situazione.

La *Tribuna* dice che la crisi è sempre in alto mare. Molte sono le voci e le ipotesi, ma nessuna modifica le precedenti impressioni, e cioè che l'onor. Giolitti sia l'arbitro della situazione. Anzi, il trascorrere dei giorni, rende manifesto come tutti i partiti lo indichino per il potere.

Ciò non vuol dire, però, che Giolitti riuscirà a comporre in breve il gabinetto; tanto più che assicurasi che i socialisti non parteciperanno.

A ogni modo le feste del cinquantenario saranno aperte dal ministero dimissionario che rimarrà in carica fino a cerimonie compiute.

L'on. Giolitti avrà quindi abbastanza tempo per comporre il ministero.

La quinta edizione del *Giornale d'Italia* dice che oggi alle 16 l'onor. Bissolati ebbe un lungo colloquio con l'on. Giolitti circa la partecipazione dei socialisti al potere.

Dopo il colloquio l'on. Bissolati era irreperibile.

Le udienze al Quirinale

ROMA, 22. — Stamane il Re ha ricevuto i deputati Carmine, Martini, Salandra, Vittorio Emanuele, Orlando.

Nel pomeriggio il Re ha ricevuto gli on. Bettolo, Pantano e Guicciardini.

Era stato pure chiamato pel pomeriggio l'on. Rubini, ma egli è assente da Roma.

Consiglio dei ministri

ROMA, 22. — Stamane si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri pel disbrigo degli affari di ordinaria amministrazone.

La seduta reale in Campidoglio

ROMA, 22. — Sono state definitivamente fissate le modalità per la solenne Seduta Reale che avrà luogo in Campidoglio il 27 corr.

Alla cerimonia interverranno soltanto: la Corte, i membri del Governo, la rappresentanza ufficiale del Senato della Camera elettiva, i senatori e deputati, il Corpo diplomatico, le altre cariche dello Stato, una rappresentanza del R. Esercito e della Marina, i Sindaci e i Segretari Generali delle città capoluoghi di provincia, i Consiglieri comunali di Roma, il Prefetto, il Presidente del Consiglio Provinciale e della Deputazione Provinciale, ecc.

Parleranno nel seguente ordine: Il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il Sindaco di Roma e in ultimo S. M. il Re.

Dato il carattere strettamente ufficiale della cerimonia non si faranno inviti alle signore. Interverranno soltanto le Collaresse e alcune Dame di Corte. Le signore saranno invece invitate per il ricevimento che avrà luogo la sera nei Palazzi Capitolini e a cui interverranno le LL. MM. Anche pel ricevimento sono state adottate però delle limitazioni nel rilascio dei biglietti che, fatta eccezione per le famiglie dei Consiglieri Comunali, saranno inviati soltanto alle persone iscritte negli elenchi ufficiali di Corte.

IL PROCESSO DELLA MALAVITA
a Viterbo

VITERBO, 22. — Alle 9.30 si apre l'udienza e si procede alle consuete formalità.

Il presidente passa all'interrogatorio di Giuseppe Salvi (Peppino o stuorto) accusato dell'omicidio premeditato di Maria Cutinelli, di associazione a delinquere, di ricettazione dell'anello di Cuocolo e di furto. Il Salvi esce dal gabbione e rende il suo interrogatorio vicino al banco della Corte. Dichiara di essere stato condannato 12 o 13 volte.

— Voi sapete, chiede il presidente — di che cosa siete accusato e dite quello che credete in vostra difesa.

— Io non posso dir nulla, sono innocente. Se crede può rivolgermi delle domande, tanto più che io non ricordo nulla.

Fui interrogato 16 o 17 volte dal giudice.

Pres.: Va bene. Vuol dire che voi vi rimettete al vostro interrogatorio e risponderete alle mie domande.

— Sissignore.

— Siete voi camorrista?

— Io sono un povero infelice.

— Eravate presente al banchetto dei Bagnoli?

— Nossignore. Ma quando sarebbe avvenuto il banchetto a Bagnoli io e un altro commettevamo il furto della canzonettista Santini.

— Conoscevate gli altri accusati?

— No, nessuno. Gennaro Abatemaggio lo conobbi nel Natale del 1907 quando propose di consumare il furto.

La scena gravissima

Il Presidente contesta l'affare dell'anello rubato alla canzonettista Santini.

— L'Abatemaggio vi accusa, dice il presidente.

— Sono tutte calunnie, risponde Salvi.

— E per qual motivo vi accuserebbe?

— Per l'interesse, per denaro, perchè quello lì — accenna all'Abatemaggio, è più miserabile di me

Abatemaggio sorride e tiene le braccia conserte sul petto, guardando in atto di sfida il Salvi.

Il presidente dà lettura di un altro interrogatorio subito dal Salvi dopo la scoperta dell'anello, trovato in casa sua.

— Sarà bene — dice il presidente — aprire il pacco che contiene l'anello di Gennaro Cuocolo.

L'anello, dice l'avv. Pistolesi, non è mai stato di Gennaro Cuocolo.

— Questo lo afferma lei — dice all'avv. Pistolesi — il comm. Liguori, difensore di Abatemaggio.

— Ma lei, chiede l'avv. Miceli, al comm. Liguari, è difensore di Abatemaggio o della parte civile.

Il comm. Liguori cerca di rispondere, ma la voce è ricoperta da quelle dei difensori.

L'avv. Rocco dice: — Vergognatevi, vergognatevi, di condurvi così.

L'avv. Gigante si volge verso il comm. Liguori e chiede:

— Ma si può sapere chi paga il difensore di Abatemaggio?

— I fondi segreti — rispondono in coro altri difensori.

E l'avv. Gigante ripete come un ritornello:

— Chi ha paagto il comm. Liguori?

— I carabinieri rispondono altri difensori.

L'avv. Liguari non può difendere l'Abatemaggio come denunziante osserva l'avv. Pistolesi. Il presidente cerca di condurre alla calca. Gli avvocati però sono tutti in piedi e gridano verso il difensore di Abatemaggio.

Il presidente non riuscendo a calmare gli animi dei difensori sospende per qualche istante l'udienza.

Tutti gli accusati sorgono in piedi e gridano ed urlano contro l'Abatemaggio ed il suo difensore. Alcuni piangono a dirotto.

I carabinieri e molti avvocati si avvicinano al gabbione per calmare gli accusati.

— Vogliamo giustizia grida don Ciro Vittozzi, alzandosi in piedi.

— Da cinque anni soffriamo innocenti.

Di Matteo urla contro il comm. Liguori: — Come avete cuore di difendere l'Abatemaggio contro innocenti. Vergognatevi!

Sortini raccomanda ai compagni di essere quieti e cerca di mettere pace.

Pres. — Passiamo alla causa, andiamo innanzi:

— Vile! falco delatore! Venduto ai Carabinieri! sono le parole rivolte all'Abatemaggio che si sforza evidentemente di rimanere impassibile. Ma il suo volto è terreo e negli occhi che fissa sulla volta dell'aula spuntano alcune lagrime.

Se ne accorge Zanelli, imputato a piede libero.

— Vedete — dice rivolto agli altri accusati — Abatemaggio piange — Il vile confessa che ha mentito.

Abatemaggio non risponde. Il rumore continua. Le grida aumentano.

Riesce ad ottenere un po' di silenzio il prof. Rapi. La preghiamo eccellenza — dice il Rapi rivolto al presidente — di continuare. La nostra causa deve farsi.

Enrico Alfano aggiunge: Noi abbiamo fiducia nei magistrati.

Domando la parola: dice don Ciro Vittozzi, mentre si alza appoggiandosi a stento sul bastone che non lascia mai.

Non do la parola a nessuno dice il presidente, e sospende la seduta.

L'incidente di oggi è stato gravissima. Una guardia di città era corsa in bicicletta per chiamare una compagnia di soldati perchè essi venissero in aiuto dei carabinieri. Per fortuna non ve ne è stato bisogno. Dentro nel gabbione non stanno carabinieri e quelli che v'erano fuori erano impotenti a trattenere gli accusati, che lanciavano parole ingiuriose ed atroci contro l'Abatemaggio e il suo difensore. Vicino alla piccola gabbia di Abatemaggio erano accorsi il tenente dei carabinieri, il maresciallo ed alcuni militi. Alcuni accusati mandavano dagli occhi lampi di luce sinistra. Tutti urlavano, tutti si agitavano, tutti proclamavano la loro innocenza. Durante l'incidente alcuni giurati si ritirarono nella Camera delle deliberazioni. Il presidente quantunque fosse stata sospesa l'udienza rimase insieme agli altri magistrati nell'aula, e la presenza sua evitò forse che l'incidente assumesse tra i difensori una forma più vivace e più aspra. Questo è accaduto oggi durante l'interrogatorio insignificante come era quello del Salvi. Che cosa accadrà quando sarà interrogato l'Abatemaggio. Non sono possibili previsioni.

L'agitazione dei vignaiuoli in Francia
Un simulacro di Monis bruciato sulla piazza

TROYES, 22. — Il Consiglio municipale di Vendrauve si è solennemente dimesso dinanzi ad una folla entusiasta radunata davanti alla casa municipale. Un fantoccio rappresentante il Presidente del Consiglio Monis è stato bruciato sulla piazza, in mezzo agli applausi.

UN GRAVISSIMO INCENDIO A BUENOS-AYRES

BUENO AYRES, 22. — Si è manifestato un incendio nel deposito della dogana stipato di merci.

I danni prodotti dall'incendio dei prodotti doganali sono valutati a tre milioni di piastre in carta.

Un deragliamento a Reggio Calabro
Dieci feriti

VILLA SAN GIOVANNI, 22. — Nella scorsa notte l'accelerato 19.35 partito alle le 3 minuti da Villa San Giovanni per Reggio, avendo dovuto rallentare causa il forte vento alla rampa fuori della stazione, ha avuto un urto alla coda con una locomotiva che manovrava, con vetture provenienti dalla Sicilia e che dovevano essere attaccate al diretto 108.

Per il violento urto deragliarono una vettura mista del 19.35 e due carri di manovra. Si sono avuti dieci feriti, tra i quali 4 del personale ferroviario, però non gravemente. La linea è stata subito sgombrata. Il treno investito è ripartito per Reggio alle 2.19.

La risposta di Marcora
al pres. della Camena belga

BRUXELLES, 22. (*Camera dei rappresentanti*). — Il presidente legge un dispaccio del presidente della Camera italiana che ringrazia per le felicitazioni inviate dalla Camera belga in occasione del cinquantenario dell'unità.

IL CAMBIO

ROMA, 22. — Il cambio per domani è 100.43.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

LE NECROLOGIE

per il *Giornale di Udine* si ricevono fino alle ore 6 pom. presso l'Agenzia A. MANZONI e C., in via della Posta, e più tardi, e fino alla mezzanotte, alla tipografia del Giornale in Vicolo di Prampero N. 7.

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna

CORRIERE COMMERCIALE

Le istituzioni popolari per le malattie infettive del bestiame.

ROMA, 22. — A cura della Direzione Generale della Sanità Pubblica sono state testè pubblicate le istruzioni popolari per la profilassi di talune delle malattie infettive più gravi del bestiame e precisamente quelle riguardanti il carbonchio ematico; la morva; il colera; la peste e la difterite dei polli.

Di ciascuna di tali pubblicazioni, la Direzione della Sanità ha inviato un rilevante numero ai Prefetti del Regno, perchè ne curino la più larga possibile distribuzione per mezzo delle Cattedre ambulanti di Agricoltura e dei Comizii e di altri Enti agrarii, nonchè per mezzo dei veterinari condotti; ciò nella persuasione che nel campo epizootico, come in quello epidemico, una saggia opera di propaganda e di educazione sanitaria costituisce sempre il più valido concorso pel raggiungimento dei fini della profilassi.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 5 al 14 Marzo (dazio compreso)

Cereali al q.le

Frumento	da L.	26.—	a	26.50
Granoturco giallo	»	17.00	»	19.00
» bianco	»	17.50	»	17.75
Cinquantino	»	15.—	»	16.25
Avena	»	20.75	»	21.25
Segala all'ett.	»	14.—	»	14.50
Sorgorosso »	»	—.—	»	—.—

Legumi

Fagiuoli alpigiani	da L.	28.—	»	34.00
» di pianura	»	16.—	»	28.00
Patate	»	9.—	»	15.00
Castagne	»	—.—	»	—.—

Riso

Riso qualità nostrana	»	40.—	»	45.—
» giapponese	»	35.—	»	38.—

Formaggi

Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	160.—	a	200.00
Formaggio montasio	»	195.—	»	210.00
tipo comune (nos.)	»	160.—	»	180.00
pecorino vecchio	»	280.—	»	300.00
lodigiano	»	230.—	»	260.00
parmeggiano	»	220.—	»	250.00

Burri

Burro di latteria	da L.	320.—	»	330.—
» comune	»	280.—	»	290.—

Carni (all'ingrosso)

Carne di bue (p. m.)	da L.	—.—	»	2.15
» vacca (p. m.)	»	—.—	»	00.00
» » americana		—.—	»	—.00
» vitello (p. m.)	»	—.—	»	140.00
» porco (p. m.)	»	—.—	»	122.00

Pollerie al chilo

Capponi	da L.	—.—	a	—.—
Galline	»	—.—	»	—.—
Polli	»	—.—	»	—.—
Tacchini	»	—.—	»	—.—
Anitre	»	—.—	»	—.—
Oche vive	»	—.—	»	—.—
» morte	»	—.—	»	—.—
Uova (al cento)	»	7.—	»	7.50

Salumi al q.le

Lardo	da L.	170.—	a	190.—
Strutto nostrano	»	160.—	»	170.—

Foraggi al q.le

Fieno dell'alta I qualità	da L.	5.20	a	6.30
» » » II »	»	5.50	»	5.90
» della bassa I »	»	5.15	»	5.50
» » II »	»	4.80	»	5.15
Erba spagna	»	5.28	»	5.70
Paglia da lettiera	»	—.—	»	5.50

Legna e carboni

Legna da fuoco (tagliate)	da L.	2.80	»	3.—
» » (in stanga)	»	2.20	»	2.50

Grani. — Martedì 14. Furono misurati ett. 34 di granoturco e — di cinquantino.

Giovedì 16. Ettolitri 324 di granoturco e 100 di cinquantino.

Sabato 18. Ettolitri 476 di granoturco e 120 di cinquantino.

Mercati poco animati.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 Marzo 1911

Rendita 3.75 0[0 (netto)	L.	103.01
» 3 1[2 0[0 (netto)	»	103.92
» 3 0[0	»	71.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1528.75
Ferrovie Meridionali	»	686.88
» Mediterranee	»	442.50
Società Veneta	»	207.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.50
» Meridionali	»	365.—
» Mediterranee 4 0[0	»	504.25
» Italiane 3 0[0	»	364.75
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	»	500.50
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0[0	L.	501.—
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	»	509.—
» » » » 5 0[0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0[0	»	509.50
» » » 4 1[2 0[0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.44
Londra (sterline)	»	25.41
Germania (marchi)	»	124.24
Austria (corone)	»	105.72
Pietroburgo (rubli)	»	267.88
Romania (lei)	»	99.90
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.80

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11.15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.40.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55; M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.44
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5.1

Partenza

da Spilimbergo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Via XXIX Settembre — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I., 1 — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

AVVISI A PAGAMENTO IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; III pagina L. 1.50; Corpo L. 2 per ogni linea contata.